

MÁXIMO VIOLA¹5 I MIEI VIAGGI CON IL DR. RIZAL
(versione dal castigliano di Vasco Caini²)

10 Al mio vecchio amico e caro
compagno Sig. Mariano Ponce.

Manila, 16 gennaio 1913.

15 Verso il mese di giugno o luglio del 1886, il dr. Rizal, proveniente da
Madrid sulla via per Parigi, arrivò a Barcellona e, dalla stazione ferroviaria,
venne dritto a casa mia in via di Vergara n. 4, piano 3°, 2^a, sebbene prima ci
conoscessimo solo per nome. Stavo allora sfogliando uno dei miei corsi per la
laurea in medicina e chirurgia, quando percepii il suono di una scampanellata
20 alla porta di casa e poi la voce che chiedeva di me, alla ex-padrone Magdale-
na Ferreiro, che era andata ad aprire. Al momento della conferma da parte di
lei che qualcuno mi stava cercando, andai a incontrarlo e, quando disse il suo
nome a titolo di presentazione, lo abbracciai con gioia, portandolo direttamen-
te in camera mia.

25 Dopo aver parlato un po' del proprio viaggio programmato per l'Europa,
mi chiese se poteva essere ospitato a casa mia perché, non avendo intenzione
di rimanere più di una settimana in questa città, non voleva spendere molto in
alberghi e altri lussi che non gli erano necessari. Sentita la proprietaria sopra
quest'intenzione, essa non trovò difficoltà ad accettarlo, e si sistemò subito
30 nella mia stanza, dove due letti stavano comodamente.

La vita dell'illustre viaggiatore in questa città si può dire che non fu ca-
ratterizzata da alta visibilità. Monumenti, luoghi, amici e connazionali furono
visitati senza la caratteristica pompa e solennità dei grandi uomini. Di gior-
no non potevo accompagnarlo quanto avrei voluto nelle sue escursioni, a cau-
sa delle mie occupazioni per la preparazione alla mia laurea e, di notte, a vol-
te lo accompagnavo al bar Pelayo (punto d'incontro della colonia filippina) e
35 altre volte in altri luoghi di divertimento, tra cui case di *colombe che volano*

¹ Máximo Viola y Sison, 1857-1933, nato a Bulacan, Filippine. Medico, membro attivo del movimento per la libertà delle Filippine. Per la sua amicizia con Rizal fu perseguitato dalle autorità spagnole. Esercì la professione di medico in Filippine. Fu sempre attivo nella protezione dei poveri e dei deboli dai soprusi delle autorità, anche americane. A Bulacan esiste un monumento in suo onore.

² Si ringrazia Kenneth Mauro per la preziosa collaborazione.

*basso*¹, i cui costumi, lusso o miseria e altre abitudini nella ricercatezza del vizio, gli erano sconosciuti a Madrid. Questo perché aveva l'aspirazione di sapere tutto giacché, il giorno in cui come scrittore avesse dovuto combattere un tale vizio nelle sue varie manifestazioni antinaturali e antifisiologiche, fosse
5 più informato e con una migliore conoscenza dei fatti, per correggerlo. È da notare che in queste escursioni, più di carattere inquisitorio che voluttuoso, ha sempre fatto capire che non era mai stato a favore di cieca obbedienza ai capricci della natura, quando le loro esigenze non sono giustificate da impulso naturale e spontaneo.

10 Uno degli amici visitati da lui a Barcellona, fu il signor Eusebio Corominas, direttore del quotidiano *La Publicidad*, organo del prof. Morayta² a Barcellona, che lo accompagnò diverse volte nei suoi tour in giro per la città, sia per diporto, sia per visitare fabbriche di tessuti di lana e di altri articoli, o anche fabbriche di cristalli, porcellane, etc..

15 Poiché abbiamo vissuto nella stessa camera, la mia attenzione fu richiamata dalla sua abitudine di andare a letto presto, accendere la luce della candela sul comodino, aprire il suo libro e, dopo circa sei o dieci minuti, dare la buonanotte spegnendo la luce. E poiché quest'usanza veniva rigorosamente
20 osservata tutte le notti, la interpretai come la recitazione di una preghiera e, avendogli chiesto se era un trisagio o altra orazione quella che recitava, mi disse che non era né l'uno o né l'altra, ma uno studio metodico della lingua tedesca: questo consisteva nel memorizzare cinque parole fondamentali della lingua tedesca prima di dormire che, moltiplicate per 365 giorni dell'anno, fanno arrivare, secondo lui, a dominare una lingua classica che si voglia imparare
25 in questo tempo.

Qualche tempo prima di partire da Barcellona, lasciai come ricordo nella redazione de *La Publicidad*, un ritratto a matita, a mezzo busto, ben rifinito, copiato, in una notte d'ispirazione artistica, dalla fotografia del prof. Morayta che aveva con sé. Lasciai lì anche una bozza di un articolo sul tema delle
30 Caroline, che a quel tempo era scottante, per la pubblicazione; avvertì però di archivarlo, se la sua pubblicazione avesse potuto creare degli inconvenienti. A questa sensibilità, corrispose il Sig. Corominas dicendo che l'autore di questo ritratto, che era diverso dall'originale solo perché gli mancava la parola, poteva anche essere l'autore dell'articolo menzionato che, naturalmente, veniva
35 accettato per la pubblicazione, senza scrupoli o imbarazzi di alcun tipo.

Da segnalare è anche un busto in argilla di uno che era stato un mio compagno di casa, di nome Giovanni... nativo di Valencia, ex convittore presso l'Ospedale di Santa Cruz, al quale Rizal l'aveva dedicato come ricordo di
40 quando entrambi vivevano in una pensione, quando questo passò da Barcellona per Madrid.

¹ Case di prostituzione.

² Il prof. Michele Morayta fu uno spagnolo liberale che simpatizzava con le aspirazioni filippine e fu eletto presidente dell'Associazione Ispano-filippina fondata dai filippini a Madrid il 12 luglio 1888. Oltre che editore a Barcellona de *La Publicidad* era, nello stesso tempo, membro del parlamento spagnolo (Cortes).

Conoscendo la fama del dr. Rizal da studente come grande talento e, al tempo stesso come avente grandi conoscenze enciclopediche, volli verificare di persona per sapere se quel corpo di conoscenze che possedeva, era dovuto alla sua esclusiva applicazione allo studio, o se fosse piuttosto il risultato della sua memoria privilegiata. Così un giorno interruppi i suoi studi, proponendogli di studiare allo stesso tempo un soggetto mai visto prima da entrambi; il lavoro scelto fu il compito di uno studente messicano di ingegneria civile, che viveva nella stessa casa e, fra le sue pagine, abbiamo deciso di studiare più righe di un paragrafo.

Da questa prova ho potuto dedurre che per la capacità di imparare a memoria, non poteva essere classificato come numero uno, ma per la sua memoria ritentiva, si poteva classificare come tale. Perché a Berlino, sei o sette mesi dopo quella gara, ed essendo lui già il mio insegnante di tedesco, mi capitò di chiedergli se si ricordava ancora quello che avevamo imparato a Barcellona in gara tra noi, e subito lo recitò così bene come se avesse finito di impararlo a memoria nello stesso momento. Aggiunse che non era di quelli che imparavano a memoria con facilità straordinaria, perché quando era uno studente all'Ateneo, alcuni suoi compagni di classe, tra i quali citò il signor Marzano, lo superavano.

Prima della sua partenza per l'estero¹, abbiamo convenuto, tra alcuni della colonia filippina, di offrirgli una modesta cena a casa, con il piatto preferito *pansit*², realizzato dal connazionale Pedro Arcenas con ingredienti *bijon* e *mique* forniti da una famiglia filippina. Commensali in quel banchetto fraterno furono i signori Felix Rojas³ (attuale sindaco di Manila), Pedro Arcenas, Candido Reyes (ex-militare), Rafael Ampuero (che riposi in pace), alcuni cubani e il sottoscritto. Nei brindisi si misero in luce quelli che fecero uso della parola, soprattutto il nostro ospite d'onore, il cui importante discorso, non so dove potrebbe essere trovato ora. Il giorno seguente salutammo il nostro amico alla stazione del treno in direzione della Francia. Alcuni giorni dopo ricevetti da lui delle lettere, dove mi ripeteva lo stesso suggerimento datomi a Barcellona, di completare i miei studi facendo un viaggio insieme con lui per l'Europa. Ebbe anche cura di scrivermi dai vari punti dove era stato per qualche tempo, sia parlando delle sue impressioni sulle città visitate o dei suoi studi specialistici riguardanti malattie della vista: sia con il professor Becker, francese⁴, o Wecker, tedesco⁵, che gli insegnarono le specializzazioni della oculistica e i cui ritratti a penna illustravano la fine delle sue lettere dirette a me.

¹ Durante il regime spagnolo, i filippini non consideravano la Spagna come una nazione straniera. Quindi Rizal, che stava per partire per un'altra nazione europea, *andava all'estero*.

² O *pancit*. È un piatto tipico filippino anche se di origine cinese. È costituito da spaghettoni di solo riso (*bijon*) o spaghetti di farina di grano, freschi, all'uovo (*mique* o *miki*), saltati in padella con aglio, cipolla, olio, salsa di soia, carne di maiale, gamberi, frutti di mare, pollo, verdure varie sminuzzate e con l'aggiunta di brodo.

³ Importante avvocato filippino, (1860-1936), fu sindaco di Manila dal 1905 al 1917.

⁴ In realtà era di Heidelberg.

⁵ In realtà era di Parigi.

Da Heidelberg ebbe la gentilezza di inviarmi un'ispirata poesia (la cui fine ora ignoro) richiesta da me da Barcellona per declamarla, in una riunione di filippini in casa di alcune amiche catalane.

5 Finiti i miei studi medici, mi decisi a viaggiare, partendo da Barcellona il 3 dicembre 1886 e arrivando a Parigi il giorno dopo¹. Per incarico espresso dell'amico Rizal m'incontrai con il pittore D. Juan Luna² per riprendere da lui l'anello con brillante solitario del primo, gioiello che, in uno dei Viali di Parigi, davanti a una vetrina, dei ladri di professione per poco non mi rubano, insieme al mio personale. Dopo un breve periodo in quel cervello dell'Europa, 10 continuai il mio viaggio per Berlino, previo telegramma, dove mi aspettava il buon amico Rizal che, trovandosi malato, non poté insistere nel suo desiderio di ricevermi alla stazione al mio arrivo in questa capitale.

Nonostante l'ora tarda del mio arrivo, a mezzanotte, lo trovai nella sua casa, sveglio e affetto dalla febbre, per questo motivo mi mandò subito all'Hotel 15 Centrale³, dove presi alloggio su sua indicazione. Il giorno dopo, di mattina presto, l'amico infermo, che nella notte precedente appena aveva potuto dormire, si presentava alla porta del mio alloggio. Mi vestii subito e insieme scendemmo al ristorante dell'Hotel; dopo colazione andammo alla sua casa Leipziger o Jäger Strasse n. 71... piano 3°, per completare la discussione dei 20 particolari della sua malattia accennata nella notte precedente. Dopo avermi esposto i precedenti della sua famiglia, la sua analisi individuale e i suoi difetti fisiologici, descrisse i sintomi della sua malattia, che consistevano in febbri pomeridiane precedute da brividi, un po' di tosse, stanchezza a camminare, leggero dimagrimento, etc.. Esaminando entrambi i polmoni con la percussione e con l'ascolto, non trovai niente di percettibile, con questi metodi di 25 diagnosi, che confermasse la sua opinione di trovarsi in uno stato di tubercolosi polmonare incipiente; per me quel complesso quadro di sintomi era dovuto al regime vegetariano a cui nei giorni precedenti si era sottoposto rigorosamente, o tanto quanto glielo avessero permesso le sue strettezze finanziarie. A questa 30 scarsità fisiologica, si doveva aggiungere lo sforzo inaudito imprudentemente commesso in una palestra di ginnastica, alla quale era molto affezionato, dove si era imposto di portarsi all'altezza del più forte compagno della palestra alzando in appena una settimana di prove dei pesi di molte libbre (non ricordo ora esattamente) e sotto quel regime alimentare al quale non era ancora 35 abituato. E nel riuscire vittorioso nel suo impegno accanito, perché per lui *volere è potere*, ne risentì la sua salute nel modo descritto, a dispetto di quella muscolatura tanto ben sviluppata e accuratamente coltivata. Contribuì non poco a questo stato morboso l'eccessivo amore allo studio in mezzo a quell'am-

¹ Si sistemò presso l'Hotel di Parigi, 37, Via Maubeuge, rimanendo lì dal 4 al 10 di quel mese e anno.

² Juan Luna e Novicio, (1857-1899), famoso pittore filippino.

³ Il conto dell'Hotel Centrale prova che Viola fu alloggiato lì dal 11 al 14 del dicembre 1886. Dall'albergo si trasferì in una casa, a pensione.

Un tovagliolino di carta con marca o etichetta di Bayersiche Bierhalle, Basilea, e con una nota che attesta di essere stato utilizzato il giorno 3 maggio 1887, prova che Rizal e Viola sono stati a bere birra in detto stabilimento nel giorno citato.

biente di saggi ed eruditi che gli servivano di stimolo, esaltando la sua naturale predisposizione come poliglotta. Per aggiungere informazioni e per la sicurezza della diagnosi, lo consigliai di consultare qualche specialista berlinese; questi, dopo averne esaminati lo sputo e altre secrezioni, concluse con
5 l'escludere la malattia sospettata. Gli consigliò la continuazione del regime in precedenza adottato dallo stesso infermo (liquore arsenicale di Fowler¹, buona alimentazione, esercizi moderati, etc.).

Con il mio arrivo a Berlino, si aprì una parentesi nella sua attenzione, più preoccupato della salute della patria che della propria, cercando di trovare per
10 me una modesta abitazione in Kanonier Strasse n. 38, piano 3°. Dopo la mia sistemazione nel posto indicato, incominciammo il compito dello studio del tedesco, essendosi convertito nel mio piacevole insegnante di questa difficile lingua. Con eccezione del pranzo, che facevamo insieme al ristorante secondo l'abitudine berlinese, ma ognuno per conto proprio, la notte rimanevo a cena
15 nella sua casa a sue spese per una settimana e, reciprocamente, la seguente settimana il turno si verificava nella mia.

Nonostante quest'abitudine e la nostra mutua confidenza, mi accorsi un giorno che non faceva alcun affidamento su di me in caso di bisogno. Una volta in cui si trovò in crisi monetaria, sparì l'anello con solitario che gli avevo portato da Parigi. E quando indagai il motivo di questo sorprendente fenomeno, mi spiegò che lo usava per bisogno come ricordo di famiglia e anche per bisogno cessava di portarlo². E ciò, benché, prima di quella crisi, gli avessi posto a disposizione il mio denaro di riserva, destinato esclusivamente a
20 spese occasionali.

La sua passione speciale per lo studio delle lingue raggiunse il suo apogeo nel trovarsi in relazione con poliglotti che, come membri, costituivano la Società Geografica e Etnografica di Berlino. Di questa meritò l'affiliazione come socio, previa presentazione, come condizione *sine qua non*³, di un lavoro non comune, originale, sopra qualunque argomento. Infatti, quest'associazione di saggi, composta di nativi e di stranieri, non conferisce l'onore di esserne
30 membro senza adempiere a quel requisito essenziale della presentazione di un lavoro originale. Per questo Rizal, non volendo essere considerato arretrato nella scala dei saggi, presentò il suo, molto originale e non battuto da altri: la poesia tagala (*Tagaliswche Verskunst*), scritta in corretto tedesco, lavoro che meritò subito le lodi più calorose dei suoi membri, in particolare del loro presidente.
35

Abbiamo detto che in Rizal si sviluppò molto a Berlino la sua inclinazione allo studio delle lingue e, in effetto, oltre al tedesco, che dominava completamente in quei tempi, l'inglese lo studiava per mezzo della grammatica tedesca
40 e, quando cominciava a saperlo bene, studiava l'italiano con la grammatica inglese, e così successivamente rispetto alle altre lingue che aveva appreso. Il

¹ Largamente usato, per tutto il 1800 e oltre, come ricostituente, si è rivelato poi tossico e cancerogeno.

² Portandolo evidentemente a un monte dei pegni.

³ Latino, imprescindibile.

francese lo sapeva bene già dal tempo di Madrid, come aveva dimostrato con pubblicazione di articoli in francese e per l'insegnamento di questa lingua dedicato ad alcuni compaesani residenti in questa capitale della Spagna. Ciononostante in Berlino continuò a studiare con impegno questa lingua con una
5 professoressa parigina, signora Lucia Cerdolle (insegnante di francese della famiglia imperiale) che, con la tipica gentilezza francese, ci invitò un giorno a pranzo a casa sua. Da quell'invito venni a sapere che Rizal era allievo e maestro nello stesso tempo, cioè che lui spiegava con commentari propri le regole della grammatica francese alla sua professoressa e, in cambio, questa gli spiegava la retorica e gli idiotismi propri della lingua francese. E quando volli sapere la ragione di quello spreco di apprendimento, mi spiegò che la sua intenzione era di scrivere da lì in avanti in francese nel caso che il *Noli me tangere* avesse un insuccesso e che i suoi compaesani non rispondessero alle intenzioni della sua opera.

15 Oltre ai suoi studi linguistici, frequentava con assiduità varie cliniche e corsi e altre conferenze, tra cui merita citare la clinica del dr. Schültzer, di cui fu aiuto, la cattedra di Anatomia descrittiva del dr. Hans Virchow (figlio), le conferenze dal dr. Virchow (padre) sulla antropologia, collaborava con altre società scientifiche, etc.

20 Tra i diversi volumi di libri collocati sul suo tavolo di studio, oltre ai testi greci e latini, etc., sopra il Vangelo, ce n'era anche uno dai caratteri rari, e che si leggeva a rovescio: era una Bibbia in ebraico e a volte mi ha tradotto alcuni passaggi relativi alle idee religiose espresse nel suo *Noli me tangere* che allora correggeva e riduceva, per ragioni economiche ed estetica letteraria, sopprimendo parole, paragrafi e anche capitoli più o meno ampollosi. Mi diceva
25 che aveva studiato l'ebraico proprio per essere all'altezza di coloro che hanno scritto sopra la religione di Cristo; poiché la Bibbia originale si trova scritta in ebraico, voleva bere dalle fonti originali, per potere essere in grado di sostenere polemiche religiose, che potevano essere sollevate sul suo romanzo. Secondo lui, la religione di Cristo è la migliore di tutte le religioni conosciute,
30 non solo per lo spirito morale che racchiudono le sue dottrine, ma anche perché è quella che ha più fortemente influito sulla disciplina e la moralizzazione dell'umanità. Però, grazie alle modifiche introdotte dalla malizia o dal fanatismo religioso, oggi è diventata come un edificio che, a forza di mettergli tante
35 zeppe, si è sfigurato molto e minaccia anche di crollare. Per fare un esempio citò il Purgatorio, che è semplicemente una delle tante invenzioni mistiche destinate principalmente allo sfruttamento, attraverso la vendita di cintole, rosari e altri oggetti religiosi, dei poveri ingenui o ignoranti. E a proposito dell'inferno, aggiungeva, che non deve essere com'è dipinto, fotografato o cinematografato dai libri religiosi, il cui obiettivo immediato è ancora lo sfruttamento
40 del prossimo. Per il dr. Rizal, Cristo era un genio religioso, come pure Castelar era un genio dell'oratoria, Bismarck della politica.

Leggendo alcuni passaggi del suo romanzo, in corso di correzione, mi raccontava che molti dei suoi personaggi erano suoi parenti e amici, sotto al-

tro nome, che effettivamente erano stati colpiti dagli eventi descritti in esso. Lui stesso era stato vittima di alcune molestie e abusi raffigurati nel romanzo e attribuiti ad alcuni dei suoi personaggi.

5 Dal punto di vista politico merita ricordare alcuni punti di vista suoi sopra la situazione anomala delle Filippine in quei tempi. Per il momento, diceva di non essere favorevole alla rivoluzione. Poiché uno squilibrio sociale in questo senso, avrebbe favorito e stimolato le aspirazioni coloniali latenti di altre potenze, specialmente del Giappone. Per la sua vicinanza al nostro Arcipelago e la superiorità numerica dei suoi abitanti, con tutti i suoi progressi nel campo
10 militare, le Filippine, sarebbero state sicuramente una preda facile di quella potente nazione, e la sua conquista sarebbe stata così forte che, il giorno in cui volessimo scuotere il suo giogo, la cosa risulterebbe umanamente impossibile. Quindi il mio piano per ora, aggiungeva, si limita a chiedere alla Metropoli¹ le riforme liberali; inculcare o suscitare lo spirito di collaborazione nel popolo
15 filippino, ora ostacolato dalla frailocracia regnante, stimolare la creazione di diverse società, e incoraggiare le istituzioni più o meno istruttive ecc.. Così, appena s'intravede nello spirito e nell'istinto popolare il consolidamento del senso innato e naturale di libertà suggerito dall'educazione, allora la Spagna, dal momento che è una nazione arretrata e minata dall'incapacità dei suoi go-
20 vernanti, con le buone o con le cattive, non avrebbe altra scelta che rinunciare alla sua sovranità, e riconoscere la nostra indipendenza: ma un'indipendenza legittima, fondata sull'unione, e garantita da una solida istruzione.

Per fare fronte alle sue molteplici occupazioni e rimanere fedele al programma di esercizio fisico che si era imposto, acquistò un pedometro da tasca
25 con la relativa bussola e, uscendo dalla città, faceva lunghi giri, alla fine dei quali tracciava la configurazione o il piano del sito percorso, con l'indicazione di eventuali sistemi di fortificazione. E quando il suo umore non si prestava a questo tipo di esercizi, allora i musei, l'acquario, i giardini botanici, la sinagoga ebraica, la colonna della Vittoria, la biblioteca ecc. ecc., erano visitati
30 con attenzione, per esempio, evocando lì ricordi di eventi tragici o scientifici o interpretando geroglifici di fatti preistorici o anche di famose mummie di qualche evento storico.

Celebrando l'arrivo dell'Anno Nuovo con la famiglia e degli amici, un militare con il grado di capitano, ex assistente del Generale Moltke² nella guerra
35 franco-prussiana, il dr. Rizal fu invitato per questa ricorrenza. Per celebrare questa festa sontuosa, improvvisò un ricordo artistico, acquistando poche ore prima della festa, un paio di vasi di terracotta cinese (per ornamento di mensole) e, dipingendole con la vernice della stessa origine, rappresentò l'anno in uscita con la figura di un vecchio, quello entrante come un bambino e il tempo
40 come una matrona tedesca, perché l'articolo del tempo in tedesco è femminile (*di Seit*).

¹ Madrid.

² Conte Hewlmuth Karl von Moltke (1800-1891), famoso generale prussiano.

Unter den Linden (Sotto i Tigli) è stato un altro dei luoghi di attrazione per il dr. Rizal, non solo perché in una delle birrerie di quella bella strada, si servivano giornali di tutti i tipi di nazioni del mondo, scritti nelle loro lingue, ma anche per essere il luogo di residenza della famiglia imperiale; infatti uno
5 dei palazzi era abitato dall'imperatore Guglielmo¹, che era abituato a presentarsi, ogni sabato pomeriggio per pochi minuti, in uno dei suoi balconi, mostrando così personalmente il suo stato di salute.

Un evento strano accaduto nella vita del nostro sfortunato Rizal a Berlino è stato il seguente: si tratta di una visita personale del dott. F. Jagor fatta al
10 dr. Rizal una mattina; nelle loro conversazioni sentii che parlavano di minacce di espulsione a suo carico. Subito dopo questa visita parlammo di questa novità costituita dal fatto che il capo della polizia, era venuto a trovarlo a casa molto presto, richiedendogli la esibizione del passaporto e, nel caso che non lo avesse pronto, lo avvertì che entro quattro giorni, a partire da quel
15 momento, lo presentasse alla Prefettura di polizia. In caso contrario sarebbe stato condotto, dopo perquisizione, a uno dei confini della Germania. Subito ci demmo da fare per detto passaporto, presso la delegazione spagnola, in un quartiere lontano, il quartiere degli ebrei. Dopo tanti viaggi e tante promesse, alla scadenza dei quattro giorni arrivammo a chiarire che il conte di Benomar², ambasciatore e rappresentante a Berlino del governo spagnolo, non aveva alcuna autorità per il rilascio del passaporto promesso (nella gestione del
20 problema ci aiutò amichevolmente il figlio dell'ex-ministro Moret, che a quel tempo si trovava a Berlino per perfezionare i suoi studi d'ingegneria civile e anche come addetto all'ambasciata spagnola). Infastiditi così per questo finale inaspettato, andammo alla Prefettura di polizia, non senza maledire il regime spagnolo; lì esponemmo in tono satirico la solenne *gaffe* di un ambasciatore che, dopo tante promesse e spreco del nostro tempo in così numerosi
25 viaggi, solo all'ultimo minuto aveva capito che non aveva competenza per rilasciare tale documento. E non avendo più tempo sufficiente per adire un'altra autorità competente spagnola per procurarsi questo documento, che mai in Francia nei suoi viaggi gli era stato richiesto, si sottoponeva senza condizioni agli ordini del governo costituito. Il Capo della Polizia, dopo aver deliberato su quanto esposto, spiegò che la misura era dovuta al fatto che lui (dr. Rizal) era stato a visitare città, paesi e villaggi, anche i più piccoli e insignificanti, con residenza più o meno prolungata in ognuno di loro, e stringendo
35 rapporti con alcuni dei suoi abitanti; il Governo, alla luce delle indagini svolte e delle informazioni fornite dai vari distretti di polizia, aveva interpretato quei viaggi intrapresi dal dr. Rizal come atti di spionaggio per conto del governo della Francia (a quel tempo vi erano rapporti tesi tra i due governi per l'Alsazia e Lorena). A tutto ciò il dr. Rizal sostenne che era vero che
40 egli era stato nei noti punti indicati in Germania, ma non per alcun moti-

¹ Wilhelm Friederick Ludwig, 1797-1888, re di Prussia e imperatore tedesco.

² Francisco Merry y Colom, conte di Benomar, 1829-1900, fu anche ambasciatore della Spagna a Roma negli anni 1892, 1896 e 1897; morì a Roma.

vo illegale, anzi solo per motivo puramente di ricerca: volendo studiare l'etnografia di una nazione, aveva adottato il criterio di indirizzare le sue prime ricerche nei paesi o villaggi più piccoli, perché poteva osservare le abitudini e lo stile di vita dei loro abitanti, più naturali e semplici, a differenza delle grandi città dove i tratti distintivi di queste popolazioni sono più o meno modificate dalla cultura artificiale. Alla luce di queste spiegazioni, e forse di relazioni segrete, il capo della polizia si dichiarò soddisfatto, e da allora non ci furono più minacce di deportazione.

Per quanto riguarda il teatro non c'è nulla di particolare da notare, almeno durante i cinque mesi della nostra convivenza a Berlino, dove raramente lo vidi partecipare a questo tipo di spettacoli.

Quando ebbe finito la correzione e la redazione del *Noli me tangere*, decise di farsi fotografare, nonostante l'aspetto malaticcio, e di riportare la foto sul frontespizio del suo libro. Io appoggiai questa idea, dal momento che a quel tempo era già comune tra alcuni scrittori tale ostentazione; ma, dopo aver esitato per qualche tempo e riflettuto, la modestia prevalse sulla vanità, e così il *Noli me tangere* venne alla luce come fu stampato a Berlino dalla tipografia Beliner Bruchdruckerei Actien Gesellschaft Satzerinen Schule des Letty Vereins e, quindi, senza la figura di quella idea fotografica dell'autore. Mentre si visitavano diverse tipografie cercando i prezzi più bassi, io insistevo spontaneamente di permettermi di finanziare la stampa del romanzo incondizionatamente; ma la sua delicatezza opponeva la famiglia di Antonio Regidor che viveva a Londra, il pittore Juan Luna da Parigi, e suo fratello Paciano nelle Filippine, e questi signori, mi rispondeva, erano a conoscenza che il romanzo era da stampare e che, alla sua prima richiesta, chiunque di loro sarebbe stato disposto a prestare qualunque cifra. Ma tanta mia ostinazione e tanto impegno furono finalmente in grado di superare la sua delicata resistenza; da quel momento iniziarono i lavori di una tiratura di 2000 copie per un importo di trecento dollari.

Il vero merito e l'importanza di quest'opera immortale, la potei apprezzare solo quando potei leggere a dispense tutti i giorni le bozze che venivano date all'autore. L'importanza del libro deve essere trapelata anche tra i compositori della tipografia perché, nel corso della stampa stessa, uno dei compositori, responsabile della consegna delle bozze a casa dell'autore, del tutto ignaro del castigliano, non si poté reprimere e dichiarò che prevedeva un esito disastroso per l'autore del romanzo, se fosse arrivato il giorno del suo ritorno nelle Filippine, perché sicuramente gli avrebbero tagliato la testa (e per dare maggiore energia alla sua profezia, alzò il bordo cubitale della mano sul suo collo, imprimendole movimenti orizzontali). E poi si permise di consigliargli di non ritornare nelle Filippine. E per tutta risposta, dal profetizzato ebbe un sorriso, come se dicesse: cosa fatta capo ha.

Completata la stampa, mi dette le bozze del *Noli me tangere*, arrotolato alla penna o una delle penne con le quali lo aveva scritto, che fungeva da asse o centro, e accuratamente avvolto in carta resistente, con dedica importante.

Mi dette anche una copia rilegata, con autografo che diceva: *Al mio caro amico Massimo Viola, che per primo ha letto e apprezzato il mio lavoro, José Rizal, Berlino, addì tal dei tali del 1887*. Ho perso tutti questi ricordi indimenticabili durante la rivoluzione del 1896.

5 E poi, ricordando i suoi amici in Europa, cominciò a distribuire una copia a ciascuno di loro; ne mandò, a titolo di prologo al suo sognato ritorno nelle Filippine, anche una copia a Sua Eccellenza il Capitano Generale delle Filippine, e un'altra all'Ill.mo Arcivescovo di Manila, con quel suo sorriso alla Voltaire, come risposta ai miei commenti contro quella galanteria spericolata verso le due autorità interessate.

10 Dopo qualche tempo, non appena ebbe ricevuto dalla famiglia la lettera di 1000 pesos attraverso il pittore Luna, la prima cosa che fece fu rimborsarmi l'importo anticipatogli di trecento dollari, e poi pianificare il programma dei nostri viaggi.

15 Nel frattempo, cominciò a scrivere lettere d'addio ai suoi amici residenti in Europa, annunciando l'ambito ritorno in patria; a tali lettere risposero con una forte opposizione e condanna palese i signori Regidor¹ (D. Antonio), Luna (D. Giovanni) e altri; tuttavia il viaggio previsto ebbe luogo nonostante tutti i problemi e contro tutti i suggerimenti e i consigli fraterni. Lunghe sono state le nostre discussioni in materia, ma le argomentazioni che gli ho presentato, sotto diversi punti di vista, non hanno prodotto effetti convincenti o remissivi, perché diceva che aveva una missione da compiere sulla terra, perché Dio gli aveva dato quel modo di essere e di pensare; che operare in modo diverso dalle proprie convinzioni equivaleva a ribellarsi contro la Sua Volontà che poteva condannarlo. Che, come medico che aveva studiato come prevenire, curare o alleviare disturbi fisici dell'uomo, era ugualmente convinto del dovere di dedicarsi a porre rimedio alle condizioni morali della sua gente, sottomessa alla bandiera spagnola. Inoltre, dubitava come avrebbero dovuto rispondere i suoi connazionali alle finalità del suo romanzo, se personalmente

20 non avesse praticato l'esempio sulla propria terra; perché si sarebbe potuto dire che era stato in grado di scrivere e dire tutto quello che voleva, solo perché la sua pelle era al sicuro. E quando gli proposi il cambio di nazionalità, anche per ridurre gli effetti violenti di sicuri soprusi cui era molto esposto, sostenne che tutto ciò sarebbe stata pura vigliaccheria che non avrebbe potuto

25 sopportare; e che in ogni caso, avrebbe accettato volentieri la fine della formica, che continua a mordere anche dopo morta.

30 La data della nostra partenza da Berlino era stata stabilita con anticipo, così che avemmo tempo abbondante (più di 15 giorni) per dedicarci e escursioni ricreative-istruttive, percorrendo a piedi, dalle 6 alle 8 ore al giorno, nei dintorni di Berlino, visitando i suoi monumenti come: la Colonna Vittoria, una torre formata da cannoni conquistati nella guerra franco-prussiana; la Sinagoga degli ebrei, bell'edificio dove si entra con il capello ben calzato ed il

¹ Antonio Ma. Regidor, 1845-1910, di genitori spagnoli, nato in Filippine, diplomatico e propagandista, sempre si batté per la libertà delle Filippine.

cui sacerdote, che aveva la voce alla Gayarre¹, cantava tutti i venerdì nel pomeriggio durante le sue cerimonie religiose, che attraevano molto pubblico; la Galleria Nazionale, teatri, musei, castelli, biblioteche, Reichstag (palazzo del Governo) etc., etc., le cui descrizioni e gli altri dettagli mi dispiace di non poter esporre essendo andati smarriti i miei appunti di viaggio.

Tuttavia, si possono inserire qui alcuni dettagli della nostra vita a Berlino, durante i suddetti quindici giorni, che dà un'idea del metodo usato per vedere la città che è lo stesso di quello adottato per visitare le altre città. Al risveglio la mattina, o possibilmente prima, si apriva la mappa della Guida Bedecker² e s'imparavano a memoria alcune strade diritte o principali al fine di orientarsi in caso di smarrimento; si consultava il testo della Guida per quanto riguardava gli orari di apertura di musei, biblioteche, laboratori, etc., etc., facendo precedere tutto questo dalle nozioni storiche della città da visitare. Così preparato, prendeva la sua prima colazione (un buon bicchiere d'acqua), e subito partivamo a piedi, in direzione diritta fino agli estremi della città, visitando, passo dopo passo, tutti i musei o monumenti situati nella strada del nostro passaggio. All'ora della mia colazione, entravamo nel caffè più vicino al posto della nostra esplorazione, e poi proseguivamo la passeggiata: al momento del pranzo (tra le dodici e le una) andavamo al ristorante più vicino, e dopo pranzo (mangiava il doppio di me), leggeva alcuni giornali, riviste etc., e poi riprendevamo il cammino interrotto, sempre secondo le istruzioni della guida. Nel pomeriggio, tra le cinque e le sei o prima, quando non c'era la possibilità di visitare altro, il nostro ritorno al punto di partenza si faceva proprio per le strade diverse da quelle precedenti, ma pressappoco nel senso parallelo ad esse. Il giorno dopo si ripeteva la stessa procedura, scegliendo un'altra strada, se possibile parallela a quella di prima, senza tralasciare di vedere ancora e studiare nel passare, oggetti o edifici degni di attenzione posti su questa strada. Al nostro ritorno si prendeva un'altra strada parallela alla precedente e così via fino a completare o simulare raggi o linee parallele con una direzione approssimativa, avendo sempre il centro nel nostro punto di partenza. Se su queste linee parallele delle nostre escursioni, erano rimasti da visitare un altro museo o un edificio, allora la direzione del nostro viaggio, si faceva in direzioni trasversali o perpendicolari alle strade già conosciute; proseguendo con questo sistema le escursioni per le strade successive, si finiva per formare un insieme di linee che, segnate graficamente sulla mappa stradale, venivano a rappresentare una figura geometrica molto simile a una ragnatela. Quando passava vicino a qualche albero secolare piantato da una persona storica, o a qualche fiore, foglia o pianta bella o rara, simbolo di un'epoca memorabile o di una data commemorativa di qualche avvenimento storico, ne prendeva una foglia o un fiore, e metodicamente li sistemava tra le pagine del suo libro che portava sempre in mano.

¹ Juliàn Gayarre, 1844-1890, famoso tenore spagnolo.

² Verlag Karl Baedeker, fondatore dell'omonima casa editrice tedesca, dal 1827 pioniere delle guide turistiche universali.

Visitata Berlino, con il sistema descritto, ci siamo trasferiti a Potsdam e, con il contapassi in tasca, cercammo di conoscere in ogni dettaglio questa storica città. Visitammo così: il suo fantastico mausoleo, che racchiude capolavori della scultura di marmo come la statua in posizione orizzontale di Federico il Grande¹ e la sua consorte; palazzi o vari edifici di diversi gusti architettonici, di marmo o altri materiali, i cui saloni sontuosi, si ammirano ornati in bronzo, topazio o conchiglie di vari colori e dimensioni, formando linee o combinazioni fantastiche nella cui contemplazione rimanevamo stupiti, chiedendoci se tutto questo lusso in questo immenso giardino, i cui contorni sfuggono alla vista e che Federico il Grande fece costruire, era lavoro umano o una meraviglia dell'altro mondo.

È anche degno di nota lo storico mulino a vento per il frumento eretto nelle vicinanze di quel grande giardino, la cui conservazione è in contrasto con gli edifici sontuosi già nominati. La celebrità di questo mulino a vento, ebbe origine da una controversia tra il suo proprietario privato e l'imperatore Federico, il Grande. Questi, in un giorno della sua malattia, ricevette la prescrizione dal proprio medico di trasferirsi in uno dei suoi palazzi, proprio il più vicino al mulino suddetto, costruito su terreno privato. Poiché il mulino continuava a funzionare giorno e notte disturbando in modo continuo con il suo rumore l'illustre infermo, questo alla fine si decise a chiamare il proprietario, proponendo o l'acquisto o lo sgombero di quel dispositivo fastidioso. Il proprietario naturalmente scelse la prima soluzione, ma l'importo offerto non gli apparve conveniente. In conseguenza l'imperatore s'irritò, minacciando il proprietario dissidente di portare in tribunale la risoluzione del conflitto. Allora il proprietario rispose che così, ossia trattando la questione per via giudiziaria, voleva vedere se c'era giustizia a Berlino. Ed effettivamente la ottenne, giacché il mulino si è conservato fino ad ora nel suo luogo, come simbolo della giustizia tedesca. Da allora divenne proverbiale l'invocazione spavalda dei suoi abitanti alla *giustizia tedesca*, in tutte le controversie insorte tra deboli e potenti. E Rizal, invidioso, davanti a questo simbolo di giustizia non poté fare a meno di esclamare: *felice il paese come questo che non deve patire tanta sete di giustizia come il nostro, perché qui sono i giudici che impongono la legge, non i frati*.

E, facendo i preparativi per il nostro viaggio, scoprii che uno dei bagagli o pacco del nostro biografato, non conteneva altro che una grande collezione di lettere scritte da parenti, amici e concittadini tutte dirette a lui, tra le quali ne vidi anche una mia spedita da Barcellona. Avendogli chiesto il perché della conservazione di tanta corrispondenza, con o senza importanza, mi disse che voleva studiare il carattere, il temperamento, le trasformazioni e le tendenze intellettuali dei suoi amici e connazionali.

All'alba dell'11 maggio 1887 partimmo da Berlino e visitammo le città che seguono.

¹ Federico II di Hohenzollen, detto il Grande, 1712-1786, re di Prussia.

DRESDEN (Dresda)

È una delle migliori città della Germania e nel suo studio s'impiegò più
5 tempo del necessario, in conseguenza dello svolgimento contemporaneo di
una mostra floreale regionale, divertendoci per qualche tempo alla vista di una
grande varietà di fiori straordinari per dimensioni e leggiadria; foglie di piante
acquatiche di circa due metri di diametro, e così via. Durante la visita dei mo-
10 numenti e di altri notevoli edifici e musei, si adottò la stessa procedura rizali-
na già descritta.

Altri dettagli della nostra visita sono contenuti nella nostra guida già cita-
ta, e ora non sono in grado di ricordare. Non avendo più nulla da osservare
passammo a

15 TETSCHEN¹.

Questa città non presenta nulla di eccezionale in confronto con le altre già
visitate, ciononostante ci fermammo in essa a causa dell'attenzione suggerita
dal dr. F. Jagor² che, in un incontro casuale con lui alla Esposizione di Dre-
20 sda, ci raccomandò l'accortezza di telegrafare il nostro arrivo al professor
Blumentritt³, dall'ultima città della nostre fermate; siccome era di tempera-
mento nervoso, poteva essere danneggiato dalla sorpresa improvvisa della no-
stra visita⁴. Adempiuto questo compito, il giorno dopo continuammo il viag-
gio per

25 LEITMERITZ.

Nella stazione ci aspettava il caro amico che, prima di quel momento, co-
noscevamo solo per foto e lettere. Mentre il nostro treno si avvicinava alla
30 stazione, si stabilì subito la corrente d'identificazione mutua tra amici ansio-
si di vedersi cosicché, al nostro apparire, i saluti e gli abbracci fraterni furono
il segno effusivo delle nostre simpatie e amicizie. Condotti al nostro albergo
Krebs e finito la nostra sistemazione, ci invitò, con la sua proverbiale genti-
lezza, a casa sua dove la sua tavola, dal primo momento, fu anche la no-
35 stra, sotto la direzione della sua non meno gentile signora Da. Rosa che aveva
mostrato non poca attenzione e gentilezza nel festeggiarci e onorarci durante
il nostro soggiorno in quella città. L'oggetto delle nostre conversazioni fu

¹ In Silesia, prima un ducato austriaco.

² Dr. Feodor Jagor, (1817-1900), ricco studioso prussiano residente a Berlino, che acquisì una notevole fama nel mondo scientifico europeo e in quello indiano. Nel 1891 andò nelle isole Celebes e ritornò a Berlino all'età di 74 anni con nuove scoperte scientifiche. Morì a Berlino. Fu autore di *Reisen in den Philippinen* (Viaggi in Filippine), Berlino, 1873 e *On the natives of Naga, Luzon, Philippine Islands*, pubblicato nel *Journal of the Ethnological Society*, Londra, 1870, Vol. II, n. 2, pp. 170-175.

³ Ferdinand Blumentritt, 1853-1913, di origine ceca, cittadino austriaco, insegnante, studioso delle Filippine.

⁴ Esiste il conto dell'Hotel Silberner Stern, ma sfortunatamente è stata dimenticata la data sullo stesso.

molto vario e divertente come prevedibile in quella solenne e cordiale intervista. Parlando del *Noli me tangere*, il professore austriaco mi disse che è *un'opera scritta con il sangue del cuore* - secondo un'espressione tedesca - *e il cui effetto finale avrebbe potuto dar luogo a scene ancora più selvagge di quelle contenute nel romanzo stesso, data l'influenza illimitata dei frati nella mente del governo spagnolo.*

Nelle ore disponibili per visitare i musei, l'amico Blumentritt ci accompagnava nelle nostre regolari escursioni; e se, a causa delle sue occupazioni professionali, era stato sottratto per qualche tempo alla nostra compagnia, allora uno o più amici suoi, come il dr. Klutschack, lo sostituiva, etc., in quelle gite.

Di notte, il menu si apriva sempre nella stessa casa ospitale del nostro amico semi-filippino; questi, dopo aver discusso un paio di questioni su argomenti preferibilmente filippini, ci accompagnava alla porta del nostro albergo per il riposo. Il giorno dopo, di buon'ora, l'amico instancabile si presentava al pianterreno del nostro albergo, aspettando l'ora della nostra discesa abituale e, finita la prima colazione, ci accompagnava per riprendere i viaggi interrotti, portandoci nei luoghi più curiosi, più o meno istruttivi, e altri siti di attrazione storica.

Dopo un'intesa preventiva, il nostro amabile ospite un pomeriggio ci portò a una birreria, dove si beveva la migliore birra di Boemia e, avendo trovato casualmente che uno dei tavoli dello stabilimento era affollato da diversi turisti convenuti per discutere sull'opportunità di far passare la linea ferroviaria per uno dei villaggi vicini a Leitmeritz (non ne ricordo il nome) l'amico Blumentritt, ci presentò al Presidente di quella regione. Questi, dopo i saluti di prammatica e il benvenuto, si esprese dicendo fra l'altro: "che se un viaggiatore filippino avesse avuto l'occasione di passare più tardi per quei luoghi, il progetto in discussione sarebbe stato una realtà; pertanto, si potrebbe già pensare da quel momento la raccomandazione di includere nel programma del viaggiatore questo villaggio per il cui miglioramento si stavano interessando". Immediatamente, il dr. Rizal rispose con un altro discorso improvvisato in tedesco, che alla fine fu applaudito dai presenti, in particolare dal loro presidente che chiese quanto tempo aveva impiegato nello studio della lingua tedesca. E siccome disse *undici mesi*, l'ammirazione salì subito, e lo definì un talento privilegiato. Da parte sua, il professor Blumentritt lo abbracciò e si congratulò calorosamente, aggiungendo che per loro stessi è difficile improvvisare discorsi nella loro lingua, ecco perché non si aspettava da un oratore improvvisato, uno splendore degno di un tribuno, poiché c'è una grande distanza tra scrivere correttamente il tedesco, così come il dr. Rizal aveva mostrato nelle loro precedenti corrispondenze, e la qualità di livello letterario che il saggio filippinologo non si sarebbe aspettato.

Desiderando Rizal commemorare con alcuni ricordi il nostro soggiorno nella casa austriaca semifilippina¹, chiese un giorno, terminato il pranzo, una

¹ Il prof. Blumentritt si era dedicato per tutta la sua vita allo studio delle Filippine.

matita e altri elementi della pittura a matita e, in un lampo, ha ritratto, seduto nella sedia da pranzo, il nostro anfitrione Blumentritt; mi ricordo che fu molto gradito dal nostro amico e dalla sua rispettabile famiglia. Tra le rarità ammirate in Leitmeritz, ricordo i due volumi della Bibbia, pubblicata anticamente, per la quale il governo britannico aveva offerto tremila sterline.

5 Come coronamento di tanta affabilità dispiegata dall'affettuosa famiglia del nostro indimenticabile Blumentritt, questi ci offrì, all'ante-vigilia della nostra partenza, in Sutsen-Inselm (Isola dei tiratori), un banchetto d'addio fraterno, servito splendidamente da uno dei ristoranti famosi di quel pittoresco isolotto munito di alcuni alberi secolari. Dopo cena e volgendo la conversazione sui meriti personali dell'autore del *Noli me tangere*, il professore Blumentritt si espresse con me in termini elogiativi, dicendo che il dr. Rizal è il figlio più grande delle Filippine e la sua venuta al mondo costituiva come la comparsa di una cometa rara, di splendore speciale, come se ne possono ammirare solo ogni due secoli.

15 La notte successiva restituimmo alla galante famiglia austro-filippina l'espressione della nostra gratitudine, offrendole in contraccambio un altro modesto banchetto ai piani alti del ristorante del nostro hotel, o meglio, nella stessa camera in cui avevamo vissuto. Qui venne perso lo spillo di brillantini del nostro biografato, della cui perdita nessuno degli ospiti si accorse, fino a che più tardi, dopo alcuni giorni, al nostro arrivo a Vienna, chi l'aveva perso si accorse della mancanza del gioiello che aveva usato sulla cravatta nella notte del banchetto presso il nostro albergo: subito scrisse al suo amico Blumentritt dando dettagli del sito dove pensava probabile di averlo perso. Indagati i camerieri dell'hotel si venne a sapere che nel fare la pulizia della camera che avevamo occupato, uno dei camerieri aveva trovato sul tappetino della suddetta camera il gioiello richiesto. Questo fu raccolto dal suo amico Blumentritt e inviato con una lettera al suo destinatario (Vienna Hotel Metropole), in un pacchetto profumato. Quell'onestà del cameriere dell'albergo Krebs svegliò nel nostro Rizal sentimenti di comparazione e aspetti critici molto tristi per la nazione spagnola¹.

¹ A quello che dice il dr. Viola sulla sua visita al prof. Blumentritt, possiamo aggiungere quello che l'illustre austriaco scrisse in data 20 maggio 1911 a un suo amico a Manila. La lettera fu pubblicata da *La Vanguardia* il 1 di luglio dello stesso anno; in essa dice, tra altre cose, quello che segue.

“Rizal fece stampare quel romanzo (il *Noli me tangere*) in Berlino dalla tipografia Lette, nome di una società o associazione il cui scopo era di dare pane alle donne, per cui i suoi compositori non sono uomini, ma donne. Dopo aver stampato l'ultimo esemplare, Rizal lasciò Berlino per imbarcarsi a Marsiglia per il ritorno alla sua patria, accompagnato dal suo amico sig. Don Massimo Viola e Sison. In quel viaggio fece scalo a Dresda, Leitmeritz, Praga, Monaco, e vari luoghi della Svizzera. Riguardo alla visita di Rizal a Leitmeritz posso procurare i dati che seguono.

Don José Rizal e Don Massimo Viola arrivarono a Leitmeritz alle 1.30 del pomeriggio del 13 maggio 1887. Io li ricevetti alla stazione e insieme andammo all'Hotel Krebs (ossia Granchi). Dopo essersi installati nella loro camera n. 12, Rizal, Viola ed io andammo a casa mia. Passammo ore molto felici fino alle 10.30 della notte. Mia moglie era molto soddisfatta nel vedere che i piatti della cucina austro-boema piacevano ai nostri amici filippini. La conversazione era molto animata e l'impressione gradevolissima. I miei figli strinsero subito amicizia con i nostri amici.

Il 14 maggio era un giorno molto freddo, il che non dava noia a Rizal che sopportava il freddo meglio di noi, figli del paese. Rizal seppe che nel pomeriggio di quel giorno si sarebbe tenuta una sessione della Giunta Di-

Il giorno dopo ci hanno accompagnato alla stazione l'amico e fratello Blumentritt, sua moglie Da. Rosa e i suoi figli, Loleng (*Dolores*), Federico e Corrado, e il professor Klutchack, che versavano lacrime come noi nel nostro commovente congedo per

5

PRAGA.

Le raccomandazioni fornite gentilmente dal professor Blumentritt per il dr. Velcom (che riposi in pace), professore di Storia Naturale presso l'Università di Praga, ha notevolmente semplificato e rallegrato il sistema rizalino di viaggio in questa città, perché il suddetto professore, accompagnato dalla sua bella figlia, ci servì come nostro cicerone nelle visite effettuate agli immortali resti del famoso geografo Tolomeo o Copernico¹, uno dei tre inventori del sistema planetario; laboratori di batteriologia, musei di Storia Naturale; antro o

rettiva del Club dei Turisti (il cui segretario ero io) e mi chiese permesso di assistere a quella sessione, perché gli interessava molto tutto ciò che in Europa si fa per attrarre turisti e aprire al pubblico le vie che facilitano le visite dei punti pittoreschi del territorio. Rizal e Viola ricevettero l'invito desiderato. Il Presidente del Club (José Krombholz) salutò cordialmente i filippini e li pregò a sua volta dicendo: *che ci perdonino se ci vantiamo tanto dei nostri paesaggi poveri e rachitici, in confronto alla bella ed esuberante vegetazione filippina e la maestosità delle sue terre e vulcani*. Rizal rispose in tedesco perfetto nel senso che segue (perché il testo non fu annotato verbalmente).

"Certo, la vegetazione della mia patria è più ricca e tutto il paesaggio è smaltato di colori brillanti. Però questo paese (la Boemia) è pure bello per il paesaggio semplice e idilliaco. Ma quello che lui (Rizal) più ammirava era l'amore al suolo patrio, la stima della sua bellezza, il contatto intimo tra l'uomo e la natura. Qui la natura è oggetto di ammirazione e di un amore molto speciale che serve a esaltare l'anima. Quando siamo afflitti i nostri nervi si agitano, non possiamo sopportare il suono della musica migliore del mondo, né la consolazione degli amici né le distrazioni della vita sociale. Però se – come succede nei paesi europei popolati dalle genti germaniche – siamo abituati a leggere nell'espressione della natura, troviamo la maggiore consolazione. Nella solitudine dei boschi, guardando le nubi che passano nello spazio, ammirando la bellezza dei fiori e ascoltando il canto innocente degli uccelli, ci scordiamo dei nostri dolori e afflizioni, la mano del Creatore ci accarezza e nel tornare a casa ci sentiamo come rinfrescati perché la natura ha rallegrato quello che prima aveva attristato l'anima. Per questo lui (Rizal) ammirava l'attività del Club dei turisti perché invece di condurre il viaggiatore alla vita chiassosa, ai bar e alle luci delle città, invitava gli uomini di cuore e anima ad acquistare nuove forze per la lotta della vita, nel grembo della natura, pura sublime e incantatrice." Questo discorso entusiasmò moltissimo l'auditorio e fu premiato con un applauso, poco comune tra i miei freddi compaesani.

Il 15 di maggio gli amici filippini visitarono le chiese, la residenza del vescovo e altri edifici importanti di questa città. Visitammo anche il mio speciale amico dr. Carlos Czepelak che, immobilizzato da una paralisi parziale, aveva espresso il desiderio di conoscere Rizal per rendergli omaggio, poiché io gli avevo parlato molto di Rizal e gli avevo tradotto alcuni capitoli importanti del *Noli*. I miei amici si mostrarono molto soddisfatti dell'accoglienza affettuosissima che ricevettero dai genitori anziani di Czepelak. Rizal mi disse che quell'ospitalità amichevole gli ricordava i costumi filippini. Naturalmente presero parte al nostro pranzo e alla nostra cena. Nel tempo intermedio tra il pranzo e la cena visitammo l'*Isola dei Tiratori*, i cui alberi giganteschi piacquero molto a Rizal.

Il 16 di maggio il prof. Roberto Klutschak (venerabile anziano naturalista) aveva invitato Rizal, Viola e me a mangiare a casa sua. La cena ebbe luogo nell'Hotel Krebs, perché i miei amici Rizal e Viola ci avevano invitato a cenare con loro allo stesso albergo.

Il 16 (?) alle 9.45 Rizal e Viola partirono con il treno diretto per Praga. Furono accompagnati alla stazione da tutta la mia famiglia e dal prof. Klutschak. Quando il treno si mise in moto, la mia piccola figlia Loleng corse (come una farfalla, scrisse Rizal) al lato del vagone salutando con le sue manine i cari amici; lacrime inumidirono i nostri occhi".

¹ L'autore, dr. Viola, scrivendo a memoria nel gennaio 1913, 26 anni dopo il suo viaggio, non ricorda bene, avendo anche perso i suoi appunti durante la rivoluzione del 1896 e i successivi avvenimenti.

piccola grotta che servì da prigione a S. Giovanni Nepomuceno¹; il ponte da cui fu gettato nel fiume il martire con il corrispondente punto segnalato da una lastra di marmo già molto usurata, a causa dell'attrito prodotto dai tanti baci dei passanti.² Con la raccomandazione del dr. Velcom, abbiamo salutato
5 lui e la sua cortese famiglia per

BRUNN.

Di questa città, non ricordo alcun fatto notevole connesso con la vita del nostro biografato, tranne quanto riguarda le nostre regolari visite, secondo le
10 indicazioni della guida già citata. Da qui ci trasferimmo a

VIENNA.

Bella capitale austriaca, i cui migliori edifici sono posti per la maggior
15 parte in una bella strada chiamata Ring (in forma di anello). Secondo la guida di Bedecker e le raccomandazioni del dr. Velcom, fu necessario spendere quattro giorni nella visita dei suoi edifici grandiosi e artistici come nella rassegna analitica di ornamenti sacri e altre immagini di santi presentati nella capitale, per una esposizione contemporanea. Alcune di quelle immagini presentavano più interesse per l'antichità e il valore storico che dal punto di vista
20 dell'arte della scultura. Rizal, che aveva il senso artistico ben sviluppato e coltivato in questo ramo dell'arte, non poté non esprimere il suo parere, da me richiesto, di fronte a quelle immagini di crocefissi, uno di loro in legno, a grandezza naturale, sulle cui spalle è stato scoperto un buco, abbastanza grande
25 per passarci un'anguria di dimensioni normali. L'opinione di Rizal sul loro scopo, era che il suddetto crocefisso, ai suoi tempi, si faceva parlare, rispondendo durante i sermoni al predicatore religioso che gli dirigeva la parola dal pulpito, per convincere meglio il pubblico.

In una delle nostre escursioni intorno alla città, emerse la figura di una tentatrice sotto forma di una signora viennese, della famiglia delle *camelie*³ o *etere*⁴, di straordinaria bellezza e irresistibile attrazione, che sembra abbia brindato proprio per offrire per un attimo la coppa del piacere mondano all'apostolo delle libertà patriottica, che fino ad allora aveva goduto, tra i suoi familiari, fama degna del suo glorioso omonimo San Giuseppe.
30

Al di fuori di questo caso, non mi risulta, durante i sei mesi della nostra convivenza, nessun'altra recidiva; e la sua *caduta* in Dapitan, sotto quel regime e ambiente molto diverso da una vita libera, dove la vita vegetativa aveva maggiore dominio sulla vita celebrale iperattiva cui era abituato l'eroe, merita una considerazione particolare da parte dei dottori della Santa Madre Chiesa
40 che sapranno giudicare, entro la presunta conversione di Rizal, se il suo amore

¹ O Jan di Nepomuk, 1349-1393, boemo, religioso, santo.

² Esiste il conto dell'Hotel Blauer Stern con data 17 maggio 1887.

³ Allude al dramma *La dame aux camélias* di Alessandro Dumas, figlio, (1824-1896).

⁴ Cortigiana raffinata e dotata di cultura, prostituta di alto bordo.

con la signorina Giuseppina¹, non segnato dal voto di castità, fu o no adeguato alle regole della nota sentenza morale che *la pigrizia è la madre di tutti i vizi*. Per quanto riguarda il suo amore platonico con la sua ex-fidanzata, Leonora Rivera, riporto questo esempio, per apprezzare il dominio sul cuore di quel
5 chiaro e ben costruito cervello: nonostante la amasse moltissimo, la moderazione lo spinse a dedicarle, per le feste di Natale del 1886 e da Berlino, nient'altro che una busta di carta con una modesta cartolina con il suo relativo indirizzo, nonostante ne esistano di lusso nelle vetrine dei negozi e, in particolare per le fidanzate, a un prezzo quasi regalato.²

10 Per cambiare i panorami, nel proseguimento del nostro viaggio, preferimmo prendere un vaporetto di quelli che, raccordati con le ferrovie, viaggiavano sul famoso Danubio.

Durante il tragitto fluviale la novità consisteva nell'interpretazione dei fatti storici relativi al famoso fiume e, per la seconda volta, la conoscenza dei tovagliolini di carta al servizio della tavola da pranzo, come novità igienica ed
15 economica. Il termine di quel viaggio fluviale fu

LINTS.

20 Qui, il tempo trascorso durante la nostra visita fu poco, a causa della scarsa importanza della città e ben presto perseguimmo per ferrovia fino a

SALISBURGO.

25 Neppure in questo luogo rimanemmo a lungo, solo quanto basta per conoscere la città secondo le raccomandazioni dalla nostra guida di Bedecker. Poi continuammo per

MONACO DI BAVIERA.

30 Bella città, dove tra altre celebrità descritte da Bedecker, si beve la migliore birra di tutta la Germania. Qui ci sono le due migliori fabbriche di questa bevanda che si sta diffondendo molto e dove, per la terza volta nei pasti presso queste fabbriche, ci servirono tovaglioli di carta. Non ricordo altri fatti del nostro famoso biografato in questa città³. Da qui, passammo a

35

NORIMBERGA.

¹ Josephine Bracken, (1876-1902), visse come compagna di Rizal nel periodo del suo confino a Dapitan, Mindanao.

² Si conserva il conto dell'Hotel Metropole di Vienna che attesta la presenza dei viaggiatori Rizal e Viola dal 20 al 24 maggio. Una cartolina postale scritta dal dr. Viola a suo padre afferma che son arrivati a Vienna il giorno 20.

³ Il conto del Rheinischer Hof (Albergo del Reno) a Monaco prova che i viaggiatori vi sono stati alloggiati dal 26 al 30 maggio 1887. Un tovagliolino di carta con timbro o etichetta del Lowenbran-Keller a Monaco e con una nota che dice di essere stato utilizzato il 29 maggio 1887, attesta che in questo giorno i viaggiatori bevevano birra presso questo stabilimento.

Una delle città più antiche della Germania, sia per lo stile architettonico dei suoi edifici, sia per l'aspetto e il tracciato delle sue vie. Tra le varie impressioni raccolte in quest'antica città, mi ricordo solo dei vari apparati di tortura usati dall'Inquisizione: alcuni in forma umana nella cui cavità entra perfettamente una persona destinata a ricevere il martirio mediante chiodi di ferro disposti opportunamente in modo che, nel funzionamento dell'apparato suddetto, la persona collocata nel suo interno debba ricevere, in ogni parte del suo tronco, le punte di detti chiodi. Altri strumenti di tortura simulano cavalli con la loro sella piena di chiodi molto sporgenti in tutte le direzioni; staffe che comprimono le ossa fino a romperle con certe molle nei piedi del disgraziato condannato, etc., etc., tutti i quali non poterono fare a meno di colpire il nostro sentimento, in special modo quello del dr. Rizal che vi aveva posto molta attenzione. Pose molta attenzione anche su un pozzo di tale profondità, che un secchio d'acqua per arrivare al suo fondo, impiegava un tempo di due o tre minuti¹. L'industria preferita qui è la fabbricazione in grande scala di bambole, che invadevano tutti i mercati del mondo. Ci imbarcammo per

ULM.

La chiesa cattedrale di questa città era stata progettata come la più grande e la più alta di tutta la Germania. Era in costruzione in quei tempi e ancora mancava l'ultimo pezzo della sua torre. Tuttavia nella nostra salita per quelle scale di molte centinaia di scalini fui costretto a riposarmi due volte, ed anche così, al mio arrivo all'ultimo piano in costruzione, mi sentii nauseato dalla stanchezza; invece il mio compagno Rizal, in una sola tirata poté percorrere i numerosi scalini della scala senza riposarsi e senza il minimo disturbo da parte sua. Da questa città passammo a

STUTTGART.

Dopo la solita escursione, della quale non ricordo nulla, passammo a

BADEN.

Stessa procedura di escursione, terminata la quale andammo a

REINFALL (Cascate del Reno).

È la cascata più grandiosa dell'Europa; percorremmo il fiume d'acqua davanti allo stesso salto della cascata, in una barca che oscillava molto a causa delle onde prodotte dalla grande quantità d'acqua, nella sua vertiginosa e ru-

¹ Impossibile! Forse 2 o 3 secondi: si tratterebbe di un pozzo profondo dai 20 ai 50 m.

morosa caduta. Comprammo alcuni ricordi commemorativi della nostra visita di quella bella cascata e subito proseguimmo per

SCHAFFHAUSEN¹ (Sciaffusa).

5

Mi rimetto ancora alla guida di Bedecker per quanto riguarda quello che ho visto in questo luogo. Da qui a

BASSEL (Basilea).

10

La stessa dimenticanza per quanto riguarda impressioni di qualche importanza.

BERNA²

15

Fatte le visite usuali, ci dirigemmo a

LOSANNA.

20

Da qui tornammo a imbarcarci su un vaporetto, viaggiando per il lago Lemano e, poco dopo la partenza, si presentò una nebbiolina spessa che impediva la vista a due metri di distanza dal vapore, obbligando perciò il capitano a fischiare ogni cinque minuti finché durava quel fenomeno. Sbarcammo a

25

GINEVRA

Una delle più belle città svizzere più visitate dagli stranieri. Dopo avere ritirato dalla dogana i bagagli spediti da Berlino, ci dedicammo alla visita della città, dove si parla tedesco, italiano e francese, con il nostro infaticabile viaggiatore, che s'intendeva con i suoi abitanti poliglotti. Alcuni pomeriggi li dedicammo ad andare in giro con le barche in affitto, percorrendo un buon tratto di quel lago dalle acque cristalline con un colore leggermente azzurro. In queste escursioni fluviali, il nostro sfortunato Rizal imparò a vogare e a dirigere per la prima volta, con la sua straordinaria resistenza, il cammino di questa classe d'imbarcazioni, facendo da vogatore a me all'andata, sotto la mia direzione, e direttore mio al ritorno, con lo scambio di ruoli. Al quarto o
35
quinto giorno del nostro soggiorno lì, ovvero il 19 giugno 1887, mi disse che compieva 26 anni. Alla fine di alcuni giorni ancora delle nostre usuali escursioni, spedimmo i nostri bagagli, ognuno per la sua parte, ossia lui per l'Italia
40
ed io per Barcellona. Prima di finire queste righe, devo avvertire che lo spirito economico di quel Martire fu sempre in armonia, durante i nostri viaggi, con

¹ Il conto dell'Hotel Muller di Sciaffusa attesta che sono stati lì il 2 e il 3 di giugno 1887.

² Esiste un conto dell'Hotel Schweizershof di Berna con data 3 giugno 1887. Nel conto dello stesso Hotel appaiono spese fatte il 4 e 5 giugno 1887.

lo stretto necessario e indispensabile ma compatibile con la comodità e sicurezza. Così, i nostri biglietti di viaggio circolare da Stetlin fino a Ginevra, con scadenza di tre mesi, furono di II classe, con riserva di I nei vapori di congiunzione con la ferrovia. Per l'ospitalità negli alberghi del nostro itinerario si dette la preferenza a quelli di II classe, per le stesse ragioni sopra dette. Il giorno 23 giugno dell'anno citato, salimmo insieme nel treno, nonostante avessimo biglietti diversi e, alla frontiera svizzera, ci separammo, dirigendosi lui in Italia e io a Barcellona.

Nel dicembre di quello stesso anno ci incontrammo a Manila in casa del sig. Pedro Serrano, Via San Giuseppe n.... (Trozo) avendo lui saputo del mio arrivo in quella città e mi trovò di passaggio per il mio paese di San Michele di Mayumo in detta casa, nella quale mi fece visita piuttosto presto. In questa visita, molto opportuna, gli passai un malato della vista chiamato Lorenzo Tuason (di Malabòn) che pensava di andare a Calamba per farsi visitare da lui, in seguito a mia raccomandazione. Lo stesso malato più tardi fu operato a Madrid a un occhio dal nostro specialista biografato.

Il nostro secondo incontro in questa capitale avvenne negli ultimi giorni di giugno del 1882, pochi giorni prima della sua deportazione a Dapitan, perché mi aveva scritto al suo arrivo a Manila, invitandomi a incontrarlo. Allora viveva nell'albergo dell'Oriente e parlava tutti i giorni con il Generale Despujol, mi comunicava quotidianamente l'andamento e le sue impressioni dei colloqui al ritorno dal palazzo di Malacañan.

In breve, il risultato dei suoi celebri colloqui con il detto generale fu alle volte ottimista e altre volte pessimista. Pessimista per quanto riguarda il progetto di emigrazione nel Borneo, per fondare una colonia agricola di filippini parenti e amici suoi, sotto la protezione per 90 anni del governo britannico che, in linea di massima, aveva già approvato lo statuto e il regolamento di questa società. Avendo sottomesso il progetto alla sua approvazione, il generale Despujol rimaneva molto contrario, lamentando e manifestando che il suo patriottismo non poteva patrocinarlo e nemmeno avvallare una simile idea, in quanto avrebbe portato ad un dissanguamento della già anemica e decaduta agricoltura filippina, sottraendo braccia utili alla scarsa massa operaia. A questo Rizal replicò che a lui tale decisione rincresceva altrettanto o più che a qualunque autorità; però che tra i tanti guai che lo circondavano nel suo paese, il suo progetto di andare in Borneo era il minor male che potesse desiderare. Ma era anche il massimo bene, capace di rimediare tante sfortune individuali e collettive, perché per certe corporazioni¹, chi più chi meno della sua famiglia, era considerato elemento cattivo e inutile, da eliminare ad ogni costo, come già erano stati eliminati suo padre, fratelli e amici, per disposizioni governative. A questo punto la conferenza prese un verso positivo perché il generale Despujol, in uno slancio di clemenza decretò istantaneamente la libertà immediata di suo padre e degli altri membri della sua famiglia. La discussione

¹ Religiose.

si volse anche su il *Noli me tangere* e sul *Filibusterismo* che, secondo il generale Despujol, che parlava per sentito dire, contenevano idee molto sovversive e separatiste, principi contrari allo spirito religioso della sovranità spagnola in Filippine. Poiché il generale parlava per sentito dire, il dr. Rizal si offrì per procurare a Sua Eccellenza esemplari dei due romanzi; ma non avendo il generale mostrato molto interesse di leggerli, il dr. Rizal si limitò a spiegare più o meno con le parole che seguono. Leggendo il *Noli me tangere* superficialmente, il lettore scoprirà che l'autore è antispagnolo e filibustiere nel senso settario o relativo della parola; però approfondendo la sua lettura, l'impressione cambia, ed il concetto di antispagnolo è sostituito da molto spagnolo e amante della Spagna. Mentre in *Il Filibusterismo*, nella sua lettura alla leggera, l'autore risulta nazionalista-spagnolizzato, ma esaminandolo bene a fondo, la maschera spagnola sparisce e appare nella sua realtà convenzionale la fisionomia del vero filibustiere. E così è in effetto, perché essendo unico lo spirito che dà forma a entrambe le opere, nel *Noli me tangere* la traiettoria dell'intenzione ha seguito la sua rotta diritta che il suo autore aveva tracciato prima. Però, nel corso normale degli avvenimenti e nell'evoluzione delle nostre aspirazioni a un regime migliore, lo stesso autore, che ha sofferto molte delusioni, fu paziente spettatore delle scene politico-sociali lamentate nel primo romanzo e, per conseguenza, quello stesso spirito che ha predominato nel *Noli me tangere* si è modificato e obbligato a divenire quello che è, sotto il punto di vista delle ingiustizie coloniali.

A questo punto gli incontri furono sospesi e spostati ai giorni seguenti avendo il generale manifestata la scusa di avere altre occupazioni più urgenti... Ma ecco che verso il terzo o quarto giorno dalla sospensione degli incontri, che io già avevo cessato di seguire, in vista del fatto che non avevano l'aria di portare presto ad un risultato, nel tornare al mio villaggio fui sorpreso da una minuziosa perquisizione condotta da un peninsulare¹, agente speciale del governo, accompagnato da varie guardie civili con il loro capo; questo mi comunicò la triste notizia dell'arresto del dr. Rizal nella fortezza di Santiago. Prima di quest'arresto e in uno dei primi giorni di quei tragici colloqui, avevo invitato il dr. Rizal a casa dell'avvocato signor Nazario Constantino, dove lo aspettavano alcuni suoi ammiratori per una conferenza. Lì ebbi l'opportunità di offrirgli la somma di cento pesos per aiutarlo, anche se poco, nelle sue spese straordinarie. Come sempre, però, per la sua delicatezza rifiutò di accettare detta somma, e così mi vidi costretto a depositarla in mano al sig. Constantino alla sua presenza e a sua disposizione. Durante la deportazione, da Dapitan il nostro prigioniero scrisse al dr. Aristòn Bautista, incaricandolo di comprare una macchina fotografica di seconda mano del valore di cento pesos e di ricevere la suddetta somma dal signor Constantino. Poiché il dr. Bautista non aveva trovato una macchina alle condizioni indicate nella lettera citata, tralasciò di chiedere detta somma.

¹ Spagnolo nato in Spagna (più importante di uno di genitori spagnoli, ma nato in Filippine).

Più tardi, nel settembre del 1883, il sig. Constantino, impaziente per l'indecisione e il silenzio del dr. Rizal riguardo al denaro depositato presso di lui, mi suggerì, per quanto poteva essere utile alla sorte del disgraziato deportato, la convenienza di investire quel denaro in qualche affare che desse dei
5 frutti. Poiché io considerai la proposta favorevole agli interessi dello stesso, decidemmo di investirlo nell'acquisto di 16 azioni delle miniere di oro di Mambulao, che in quei tempi un'impresa inglese offriva di sfruttare tramite l'apporto di azionisti prevalentemente filippini. Questa impresa, come si sa, è
fallita, e ora non si sa quale sia stata la sua sorte.

10 Ecco qui tutti i ricordi degli ultimi 26 anni riguardo ai dati biografici relativi ai miei contatti personali con il nostro idolo da Barcellona, Germania, Austria e Svizzera, fino alle Filippine, spiacente di non poter consegnare ampiamente altri dettagli dei quali è stata circondata la vita del Martire, perché ho
15 perduto i miei appunti di viaggio durante la rivoluzione del 1896. Ciò fu dovuto alle perquisizioni spagnole e americane e ai vari cambi di domicilio provocati dalle persecuzioni politiche inferte alla mia umile persona, dalle precedenti e dalle attuali autorità.

Manila, 16 gennaio 1913.

(Firmato) Máximo Viola

20